

Oggi scioperano i lavoratori delle Partecipazioni statali e delle costruzioni

# MANIFESTAZIONI E ASSEMBLEE per la giornata di lotta regionale

Ferme le attività per quattro ore — Punti nodali nella nostra regione sono le miniere, il marmo, il meccano-tessile, la siderurgia — Corteo a Pistoia, manifestazione alla Rumanica di Carrara

Oggi si svolge lo sciopero nazionale di 4 ore delle aziende a partecipazione statale, della Montedison e dei lavoratori dell'edilizia per i problemi del settore e la vicenda delle «Condotte». Lo sciopero è indetto dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL allo scopo di spingere, dopo l'accordo con il governo del 12 settembre scorso (che pure ha dato alcuni risultati positivi), affinché sia avviata una coerente azione per la modifica del sistema delle partecipazioni statali che ne recuperi attraverso il risanamento, un ruolo contestuale di orientamento produttivo, di definizione di scelte strategiche, rifiutando le teorie della privatizzazione, ed alla snobbizzazione di interi comparti, facciano delle imprese a partecipazione statale, l'ossatura di sostegno all'arricchimento e alla riconversione della base produttiva, e, conseguentemente con la legge per l'occupazione giovanile, di espansione dell'occupazione e della produzione industriale. In Toscana, l'azione di lotta viene successivamente ad una riunione del coordinamento regionale dei grandi gruppi a partecipazione statale impegnati nelle vertenze nazionali.

Il, nella quale si è assunta una posizione critica rispetto alle scelte dell'ENI e dell'IRI per le aziende ex-EGAM nei settori siderurgico, metallurgico, siderurgico, meccano-tessile e della escavazione del marmo. Nella riunione si è deciso di avviare un lavoro di approfondimento, di proposta e di mobilitazione per ciascuno settore presente nell'economia regionale, con l'indizione di costruire, per questa volta, un momento di partecipazione di lotta e di sciopero per le partecipazioni statali.

Lo sciopero di oggi presenta modalità ed iniziative diverse dalle singole Federazioni provinciali, con lo scopo di precisare le posizioni della privatizzazione, ed alla snobbizzazione di interi comparti, facciano delle imprese a partecipazione statale, l'ossatura di sostegno all'arricchimento e alla riconversione della base produttiva, e, conseguentemente con la legge per l'occupazione giovanile, di espansione dell'occupazione e della produzione industriale.

**FIRENZE:** sciopero dalle ore 9, per l'intera mattinata, con assemblee presso la SALS. Rifredi. **AREZZO:** sciopero ed assemblee nelle aziende interessate. Nel Valdarno assemblee dei lavoratori dell'ex-cappellificio di Montecatini, assieme ai lavoratori dell'Italsider, aperta alle forze politiche, sociali ed alle istituzioni. **PISA:** sciopero nelle aziende interessate.

**GROSSETO:** sciopero ed assemblee aperte a Massa Marittima ed a Manciano, con la presenza dei partiti, parlamentari, enti locali, centro-sinistra, tenendo proprie iniziative.

A Firenze, dove lo sciopero si svolge dalle 9 alle 12, sono previste assemblee, con inizio alle 9,30, ai cantieri Grandi Lavori dell'Osmarino, al cantiere delle carceri, alla dattiloscrittura, alla superstrada per Livorno, alla casa del Popolo di S. Bartolo a Torri a Cintola, in piazza S. Lorenzo, al Ferrone, Empoli e Certaldo. (S. Bartolo).

A Prato e nelle altre province (esclusa Arezzo) l'azione di lotta si svolge dalle ore 13 alla fine dell'orario di lavoro. Assemblee sono in programma a Lucca (6), Pistoia (5), Livorno (4), Grosseto (4), Siena (4), Pisa (4). Le altre 4 ore di sciopero sono utilizzate per sviluppare il confronto sui problemi della casa e dell'edilizia.

Per quanto riguarda l'azione di lotta si svolge dalle ore 13 alla fine dell'orario di lavoro. Assemblee sono in programma a Lucca (6), Pistoia (5), Livorno (4), Grosseto (4), Siena (4), Pisa (4). Le altre 4 ore di sciopero sono utilizzate per sviluppare il confronto sui problemi della casa e dell'edilizia.

Per quanto riguarda l'azione di lotta si svolge dalle ore 13 alla fine dell'orario di lavoro. Assemblee sono in programma a Lucca (6), Pistoia (5), Livorno (4), Grosseto (4), Siena (4), Pisa (4). Le altre 4 ore di sciopero sono utilizzate per sviluppare il confronto sui problemi della casa e dell'edilizia.

## Iniziativa contro la piaga del lavoro a domicilio in Toscana

# Dieci denunce solo a Grosseto

Inoltrate dall'ispettorato del Lavoro - Due esposti contro un'azienda di Prato e una di Pontassieve per aver commissionato lavori a San Quirico

**GROSSETO** - Una decina di denunce esposte alla magistratura, contro altrettante aziende e mediatori, sono state emesse dall'ispettorato del lavoro per infrazione alla legge sul lavoro a domicilio. Le ultime in ordine di tempo, sono state inoltrate contro due ditte, una di Prato, l'altra di Pontassieve, per aver commissionato ad una ventina di donne di San Quirico di Sorano lavori a maglia, precisamente di golf, fuori da qualsiasi rispetto della legge, soprattutto contravvenendo al versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

Una maggiore attenzione al fenomeno del lavoro a domicilio, risale nel Grossetano alla riunione tenutasi nel novembre del '76 nella sede dell'ispettorato del lavoro tra le organizzazioni sindacali, gli enti preposti alla applicazione della legge e gli stessi enti locali, per definire una «mappa» realistica del fenomeno fu proprio in quel convegno che si ebbero i primi sintomi della drammaticità di questo problema che, salendo a quello della disoccupazione giovanile, mette in luce la profonda necessità di giungere in Maremma ad un serio riassetto del «mercato della forza-lavoro». In quella sede fu accertato che oltre 400 unità lavorative, in maggioranza donne, svolgevano lavoro a domicilio per conto di 66 aziende.

Le ragioni di questo numero così alto di tali situazioni sono molteplici. Non ultime, quelle dovute all'estrema precarietà del tessuto sociale della Maremma, alla mancanza di prospettive certe di sviluppo dell'occupazione nei settori trainanti dell'economia. Oltre a ciò, poi, non può essere minimamente sottovalutata la scelta del padronato tendente a raggiungere il massimo profitto attraverso il ricorso al decentramento produttivo.

Esempio emblematico è la realtà che si registra in una grossa azienda di confezioni Grossetana, la Paoletti, a Castiglion della Pescaia, dove mentre in tre anni si sono ridotti gli organici di 300 unità, dall'altra non è calata la produzione in quanto sono stati commissionati lavori esterni a ben 200 unità.

A San Quirico di Sorano, su una popolazione di poco inferiore ai 900 abitanti, ben 300 donne dai 15 anni in su, svolgono questo tipo di attività.

Il problema del lavoro a domicilio presenta anche altri aspetti assai gravi soprattutto per la tutela della salute. Spesso migliaia di donne lavorano in casa con prodotti chimici come i collanti che portano anche alla morte. Questo avviene perché fino ad oggi non è stata ancora applicata la legge 877 sulla tutela del lavoro a domicilio, in particolare l'articolo che vieta l'uso delle sostanze nocive. La lotta che a suo tempo vide impegnate molte donne per ottenere questa legge, dovrà riprendere con maggior impegno per esigere la completa applicazione.

**Paolo Ziviani**

## PISA - Non si è aperto il paracadute

# Muore in addestramento giovane paracadutista

**PISA** - Doveva essere un normale lancio di addestramento, ieri mattina a Tassierno, nel pressi di Lucca. Per il paracadutista Travagnini, ventenne, allievo graduato della decima compagnia di Pisa, è stata invece la tragedia. Il suo paracadute non si è aperto completamente e il giovane, che non ha fatto in tempo a far funzionare quello di emergenza, è precipitato ad una velocità di 400 metri di altezza. Trasportato su un elicottero a Pisa è giunto all'ospedale ormai senza vita. Il giovane paracadutista, nato ad Arona in provincia di Novara era al suo quinto lancio.

Era generalmente considerato un ottimo paracadutista, le esercitazioni di lancio sono rimaste interrotte per breve tempo. L'indispensabile per permettere il decollo di un elicottero che trasportasse il paracadutista, è stato invece il fatto che di recente sono stati denunciati altri sei casi di avvenimento da collanti (quattro a Poggibonsi e due a Colle Val d'Elsa) e che nella settimana precedente circa 1.500 lavoratori a domicilio di cui moltissime esperte al pericolo mortale dovuto alla utilizzazione di sostanze nocive. I due lavoratori hanno pertanto chiesto di sapere dal ministro quali iniziative sono state prese dagli organi rispettivi del ministero per conoscere le condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio nel settore delle calzature della Val di Susa e quali misure sono state apprese e adottate dal ministero per far applicare in primo comma dell'articolo 2 della legge, il quale stabilisce che «non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportano l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavorante e dei suoi familiari».

Si ripropone dunque in tutta la sua drammaticità un problema che è stato dibattuto in tutti questi anni, troppo spesso però senza indicare soluzioni valide che stronchino le cause stesse.

Il documento rivolto al ministro del lavoro e della previdenza sociale, con un ultimo interrogativo sul coordinamento che è stato realizzato, fra gli organi di vigilanza del ministero e gli istituti di cui sono costituiti e gestiti dai comuni.

# Interrogazione del PCI sulla lavorante uccisa dal veleno dei collanti

I parlamentari comunisti denunciano il pericolo derivante dalla utilizzazione di sostanze nocive

**SIENA** - E' giunto in parlamento la drammatica vicenda di Iolanda Vannoni la lavorante a domicilio morta in seguito alle esalazioni dei collanti che usava per lavorare. I due deputati comunisti, i compagni Erlase Deiana e Renato Bonifazi, hanno presentato una interrogazione al ministero del lavoro e della Previdenza sociale a cui dovrà essere risposto in sede di commissione. I due deputati comunisti hanno premesso tutta una serie di argomenti, fra cui il fatto che prima della morte di Iolanda Vannoni, sempre per le stesse cause, erano state ricoverate presso gli ospedali della Val d'Elsa altre due donne che sono poi decedute.

Nella premessa all'interrogazione si richiama anche al fatto che di recente sono stati denunciati altri sei casi di avvenimento da collanti (quattro a Poggibonsi e due a Colle Val d'Elsa) e che nella settimana precedente circa 1.500 lavoratori a domicilio di cui moltissime esperte al pericolo mortale dovuto alla utilizzazione di sostanze nocive. I due lavoratori hanno pertanto chiesto di sapere dal ministro quali iniziative sono state prese dagli organi rispettivi del ministero per conoscere le condizioni in cui si svolge il lavoro a domicilio nel settore delle calzature della Val di Susa e quali misure sono state apprese e adottate dal ministero per far applicare in primo comma dell'articolo 2 della legge, il quale stabilisce che «non è ammessa l'esecuzione di lavoro a domicilio per attività le quali comportano l'impiego di sostanze o materiali nocivi o pericolosi per la salute o la incolumità del lavorante e dei suoi familiari».

Si ripropone dunque in tutta la sua drammaticità un problema che è stato dibattuto in tutti questi anni, troppo spesso però senza indicare soluzioni valide che stronchino le cause stesse.

Il documento rivolto al ministro del lavoro e della previdenza sociale, con un ultimo interrogativo sul coordinamento che è stato realizzato, fra gli organi di vigilanza del ministero e gli istituti di cui sono costituiti e gestiti dai comuni.

## Aperta la vertenza per il problema della casa

# Presentata la piattaforma contrattuale degli edili

Stagna l'attività e aumentano i costi di produzione, mentre cala l'occupazione - Proposte per il rilancio del settore - Un impegno per modificare l'ambiente di lavoro

La Federazione lavoratori delle costruzioni di Firenze ha presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo provinciale dell'edilizia e per il rilancio e il rinnovamento del settore. La piattaforma è articolata in tre parti: una di carattere generale, una di carattere settoriale e una di carattere economico. La piattaforma è stata presentata in una riunione che ha visto la partecipazione di tutti i partiti politici e degli insediamenti con una politica rivendicativa, che modifichi i rapporti di lavoro, trasformi l'attuale organizzazione del lavoro e dia continuità e stabilità all'occupazione.

La piattaforma si inserisce in un contesto toscano, sulla traccia anche dei «lineamenti per una piattaforma regionale sulle attività produttive», e fiorentino integrando la piattaforma provinciale sulla traccia del «lineamento sociale della CGIL-CISL-UIL. Il senso unificante del documento di lotta è rappresentato dalla necessità di una ripresa qualificata del settore edile, con il superamento di un'attuale situazione di crisi, di tipo funzionale al rilancio produttivo degli altri settori dell'economia.

tali degli edili: riconversione produttiva e industrializzazione del settore, realizzazione dei consorzi e livelli associativi, tra imprese, normative e unificazione dei regolamenti edili, si verificano nei cantieri. Vanno costituiti, a questo proposito, i comitati paritetici territoriali per la prevenzione infortuni e istituti incontri periodici tra azienda e consigli dei delegati.

**Tabelle di riferimento**

Per quanto concerne l'organizzazione del lavoro edili si sono dichiarati contro le prestazioni «a misura», tuttavia si avanza la necessità di stabilire «tabelle di riferimento». Sembrerebbe che nella piattaforma vengono affrontate questioni come l'incremento di indennità territoriale di settore e le trasferite. Altri aspetti in via di definizione concernono la ripartizione dell'orario di lavoro, in determinazione della indennità per i lavori in galleria, per lavori speciali e disagiati, la classificazione unica.

Per quanto riguarda i diritti sindacali, la piattaforma rivendica il riconoscimento contrattuale della misura dell'uno per cento sul salario globale percettivo dai lavoratori, come base contributiva di chi sottoscrive la delega di adesione alle organizzazioni sindacali. Come si vede il largo ventaglio di proposte tiene conto delle difficoltà reali in cui si dibatte il settore delle condizioni di una categoria in cui i metodi di lavoro sono arretrati. Spetta ora al movimento di lotta sviluppare il confronto e le iniziative per tradurre in realtà gli obiettivi della piattaforma.

## Cottimismo e subappalto

Oltre ad obiettivi di carattere nazionale, come il piano decennale di edilizia residenziale e l'equo canone, il documento della FLC avanza specifiche proposte ed obiettivi regionali e provinciali. La situazione Toscana è caratterizzata da un sensibile aumento dei costi di produzione e quindi dei prezzi di vendita e degli affitti e, dall'altro, dal permanere di un tipo di organizzazione del lavoro basato ancora sullo sforzo fisico. I subappalti, anche attraverso la pratica del cottimismo e del subappalto.

Di qui alcune richieste fondamentali:

La piattaforma si inserisce in un contesto toscano, sulla traccia anche dei «lineamenti per una piattaforma regionale sulle attività produttive», e fiorentino integrando la piattaforma provinciale sulla traccia del «lineamento sociale della CGIL-CISL-UIL. Il senso unificante del documento di lotta è rappresentato dalla necessità di una ripresa qualificata del settore edile, con il superamento di un'attuale situazione di crisi, di tipo funzionale al rilancio produttivo degli altri settori dell'economia.

## Si trasferiscono a Milano le trattative per il nuovo stabilimento

# Oggi il sindaco di Pisa si incontra con i dirigenti della Ginori-Pozzi

Condizioni nuove per riprendere il confronto - Le forze politiche e sindacali si sono schierate sulla posizione del Comune - Il punto sui lavori dell'assemblea per il comprensorio 14

**PISA** - Questa mattina il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, si recherà a Milano presso la direzione della Ginori-Pozzi. Ha in programma un incontro con l'amministratore delegato della società, il commendatore Peroni, per un ennesimo tentativo di sbloccare le trattative per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pisa.

Negli ultimi tempi, dopo un lungo periodo di silenzio, l'amministrazione comunale e la direzione della società di ceramica hanno avuto una serie di contatti informali. «Sembra che ci siano condizioni nuove per riallacciare le trattative» ha detto il sindaco di Pisa ieri mattina. Il sindaco è un consigliere comunale del partito di sinistra e in modo da «riprescindere quel processo dialettico e di confronto tra i partiti della maggioranza e della minoranza» come era all'origine degli accordi e della formazione della giunta.

Questa è la presa di posizione socialista che il comitato comunale del PCI di Quarrata valuta come non giustificata o quanto meno sproporzionata; non c'è infatti bisogno di dimettersi per provocare una verifica e tanto meno in un momento di così gravi difficoltà per tutti i comuni e in particolare per quello di Quarrata, dove ventisei anni di cattiva amministrazione di impongono scelte rigorose in tutti i campi.

## Discutibile iniziativa della delegazione socialista

# Si dimettono i tre assessori del PSI in giunta a Quarrata

**QUARRATA** - I tre assessori che compongono la delegazione socialista in giunta a Quarrata (un comune conquistato per la prima volta dalle forze di sinistra nel '75) hanno rassegnato le dimissioni a causa di «sostanziale discordanza nei tempi e nei metodi di attuazione del programma concordato all'atto della formazione della giunta di sinistra» e in modo da «riprescindere quel processo dialettico e di confronto tra i partiti della maggioranza e della minoranza» come era all'origine degli accordi e della formazione della giunta.

Questa è la presa di posizione socialista che il comitato comunale del PCI di Quarrata valuta come non giustificata o quanto meno sproporzionata; non c'è infatti bisogno di dimettersi per provocare una verifica e tanto meno in un momento di così gravi difficoltà per tutti i comuni e in particolare per quello di Quarrata, dove ventisei anni di cattiva amministrazione di impongono scelte rigorose in tutti i campi.

## Già mobilitati i lavoratori contro il colpo di mano della GEPI

# Si riparte da zero all'Italbed di Pistoia

All'interno della fabbrica la più amara assemblea dopo tanti mesi di lotta in difesa del posto di lavoro - La GEPI ha negato gli accordi di luglio che garantivano il passaggio dell'azienda alla 12 GERI, la ripresa produttiva e garanzie occupazionali

**PISTOIA** - All'Italbed si è svolta una delle più violente assemblee che i 150 lavoratori abbiano tenuto in tanti mesi di lotta per la difesa del posto di lavoro. Un'assemblea ancora perché poche ore prima la battaglia era giunta e poi tutto è ritornato a zero. La Geipi ha infatti, improvvisamente, negato tutto quello che aveva sottoscritto nell'accordo di luglio con cui garantiva il passaggio dell'azienda alla 12 Geri, la ripresa produttiva e garanzie occupazionali.

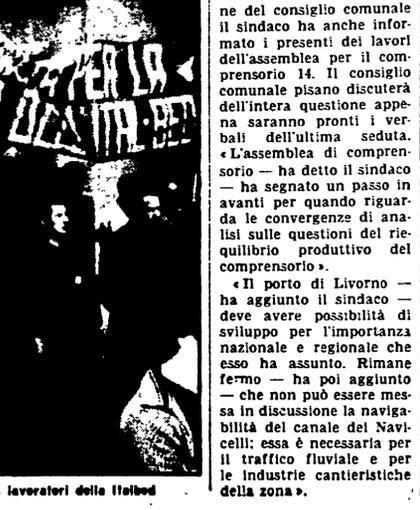
In una atmosfera densa di incredulità e di rabbia, i lavoratori della Italbed, i rappresentanti di fabbrica di altre aziende della provincia (Permaflex, Breda, Mas) hanno seguito le considerazioni dei dirigenti politici, sindacali e amministrativi esprimendo dalla presidenza. Nella relazione introdotta dal presidente della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, nel rifare la storia delle ultime vicende, ha spiegato le ragioni del rifiuto di mantenere gli impegni sottoscritti.

Monti, vice presidente della Provincia, sindaco di Pistoia, Braccini per il PSI, Ciampolini per il PCI, Matti

per la FLM, si sono avvicendati alla tribuna all'assemblea, e tutti, pur con parole diverse, hanno espresso una valutazione unica e cioè che la considerata scelta della Geipi non può essere il frutto di una decisione autonoma. Altre e più pesanti responsabilità (anche a livello ministeriale) possono nascondersi dietro un'azione che si colloca con troppa precisione nel grande mosaico dell'attacco all'industria a partecipazione statale.

Risultato grottesco (e che ha parlato di incapacità) la proposta dei dirigenti Geipi di acquistare un capanno (il «Capanno da caccia») e stato impedito a mettere in discussione la proposta di collocare i lavoratori dell'Italbed per garantire la continuazione della cassa integrazione che scade il 30 settembre. In questa ipotesi i fondi pubblici della Geipi sarebbero quindi destinati a mantenere dei ghetti e non investiti in strutture produttive.

La perdita della battaglia Italbed sarebbe un duro colpo per la fiducia dei lavoratori nelle proprie organizzazioni sindacali e politiche, per gli stessi organismi democratici elettivi. Una prospettiva contro cui tutti i presenti all'assemblea si sono impegnati a lottare decisamente ed a far sì che cittadini, lavoratori, studenti pistoi si prendano coscienza di questi grossi pericoli e contribuiscano con la loro partecipazione alla lotta per la difesa dell'Italbed.



Una recente manifestazione dei lavoratori della Italbed

## La strana tattica dei dirigenti SIMS

# Fanno il proprio comodo ma usano il «pugno duro»

**Romeo Bonfiglio, operaio alla SIMS, membro del consiglio di fabbrica, è stato sospeso per tre giorni in seguito ad una presunta «mancanza» sul lavoro commessa la scorsa settimana, per la precisione mercoledì 14 settembre. Non solo, la SIMS gli ha anche comunicato che intende addebitargli i danni subiti, che insomma vuol essere rimborsata di alcuni milioni di lire. Bonfiglio protesta la sua innocenza, dichiara di non avere responsabilità di alcun genere, ma non c'è nulla da fare, l'azienda non recede e, se non ci saranno fatti nuovi, il 5, il 6 ed il 7 d'ottobre la «sentenza» verrà eseguita e l'operaio se ne dovrà stare a casa.**

Facciamo un passo indietro di alcuni giorni e ricostruiamo la meccanica del «delitto». Bonfiglio preleva in un deposito due grossi fusti e li trasporta in magazzino dove vengono preparati per andare in lavorazione. I fusti sono etichettati in lingua tedesca, noni strani, l'operaio non conosce il linguaggio teutonico. Prima di passare nei reparti, accanto all'etichetta straniera ne viene apposta un'altra in lingua madre. Qui, secondo la SIMS sarebbe avvenuto il «crimine»: Bonfiglio avrebbe sbagliato la nuova etichettatura, avrebbe appiccicato su questi fusti la targa «Seniltilamina» invece di «Metilossale di Metilacetato». Di conseguenza un'intera reazione chimica è andata a farsi friggere con danni di alcuni milioni.

Bonfiglio nega quasi tutto, dice soltanto di aver semplicemente trasportato i fusti e non di averli etichettati, ma la SIMS non ci sente: sospensione e rimborso. In che modo? Il «pugno duro»? Il terrore fuori al momento opportuno, dice la SIMS. Resta il fatto che la pena inflitta al Bonfiglio è estremamente pesante, il penultimo gradino dei provvedimenti disciplinari previsti dal contratto di lavoro, in pratica l'anticamera del licenziamento.

La cosa è grave di per sé e non sarebbe passata inosservata neanche se fosse successa in un'altra azienda. Alla SIMS diventa addirittura incredibile. Perché? Lo diciamo in due parole. Si discute da mesi sulle condi-